

VICTOR HUGO E GARIBALDI

Angelo Fasolo



Nel 1856 Giuseppe Garibaldi si stabilì nell'isola di Caprera. Si dedicava all'agricoltura con la sua famiglia ed altre famiglie di contadini del luogo. Era diventato un agricoltore espertissimo, lasciava l'isola per le sue imprese.

Tra i suoi ammiratori ricordiamo Victor Hugo e Alexandre Dumas. Il Dumas fu grande amico e sostenitore di Garibaldi. Venuto a conoscenza della Spedizione dei Mille si unì a Garibaldi fornendo fucili, munizioni e denaro. Partecipò alla battaglia di Calatafimi e fu a fianco di Garibaldi a Napoli. In seguito venne nominato direttore degli scavi e dei musei, carica che tenne per tre anni (fondò, su suggerimento di Garibaldi, il giornale "l'Indipendente" che diresse fino al 1876).

Diversa fu l'amicizia con Victor Hugo. Nel 1808 raggiunse il padre in Italia, ad Avellino, dove visse per sette mesi. Fu il padre del romanticismo francese e fin da piccolo manifestò la passione per la scrittura (abbandonò gli studi a 14 anni per dedicarsi alla letteratura).

Venne nominato Pari di Francia da Luigi Filippo d'Orléans. Nel 1848 entra a far parte come deputato dell'Assemblea Costituente, ma il colpo di Stato che nel 1851 porta al potere Napoleone III segnò l'inizio del suo declino politico.

Fu costretto all'esilio nel 1851, prima a Bruxelles successivamente in un'isola del canale della manica Guernsey, dove ristrutturò una vecchia casa, curandola personalmente in tutti i dettagli; in questa casa lasciò una stanza per il suo amico Giuseppe Garibaldi (rifiutò l'amnistia proclamata da Napoleone III restando in esilio).

Nel 1871 mentre la Francia era invasa dalle truppe Prussiane, Garibaldi, in nome dei suoi ideali di libertà ed eguaglianza, forma una Legione di volontari ed accorre in difesa della Francia. Le truppe francesi soccombono, ma i Garibaldini riportano l'unica vittoria francese a Digione. Victor Hugo rientra dal ventennale esilio e fu accolto come un eroe. Venne eletta un'assemblea francese che si riunì a Bordeaux. Nel dipartimento di Parigi vennero eletti in ordine: Louis Blanc, Victor Hugo e Garibaldi. I rappresentanti della destra chiesero dapprima l'esclusione di Garibaldi in quanto non francese. A questo punto Victor Hugo prese la parola:

la Francia è appena passata per fasi terribili da cui è uscita sanguinante e vinta: essa non ha incontrato altro che la vigliaccheria dell'Europa. La Francia ha sempre preso in mano la causa dell'Europa, ma né un re, né una potenza si è levata per difenderla. Solo un uomo è intervenuto. Le potenze come ho detto, non sono intervenute, ebbene un uomo solo è intervenuto, e quest'uomo è una potenza. La sua spada aveva già liberato un popolo e poteva salvarne un altro. Egli l'ha pensato, è venuto, ha combattuto e, di tutti i generali francesi impegnati in questa guerra, è il solo che non è stato sconfitto! Io domando la convalida dell'elezione di Garibaldi.

Alla fine il tumulto che si creò non consentì a Garibaldi di parlare venne insultato e accusato di non aver difeso la Francia ma la sua Repubblica Universale. Victor Hugo dichiarò: "avete rifiutato di ascoltare Garibaldi e rifiutate di ascoltare me, rassegnò le mie dimissioni". Lasciò l'assemblea e non rientrò, malgrado le insistenze a ritornare. A questo punto Garibaldi scrisse a Victor Hugo:

Mio caro Victor Hugo, avendo già prima darvi un senso di gratitudine per l'immenso onore che mi avete fregiato nell'assemblea di Bordeaux, senza bisogno di manifestazioni scritte, le nostre anime si sono tuttavia ben intese, la vostra per il fatto di avere ben operato, la mia per la riconoscenza che vi debbo da molto tempo. Il titolo che mi avete assegnato a Bordeaux è sufficiente per tutta un'esistenza votata alla sacra causa dell'umanità di cui voi siete il primo Apostolo.

Giuseppe Garibaldi fu accusato dalla destra francese di aver difeso la sua "Repubblica Universale", ma tutta la vita e le opere di Garibaldi furono improntate alla lotta continua contro tutte le prevaricazioni e le prepotenze e per l'affermazione dell'uguaglianza, tanto che a buona ragione venne definito un "rivoluzionario disciplinato".

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO